

## XXXIV Domenica T.O.

### Avrò cura!

*Così dice il Signore Dio: "Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge, quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi, dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.*

*Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri"( Ez 34,11-12.15-17).*

Cristo Re dell'Universo ha il Volto, secondo la Parola di Dio che oggi meditiamo nella Liturgia, del Bel Pastore che ha cura delle sue pecore. Egli conosce tutte le sue pecore, ne conosce anche le ferite, anche i pascoli su cui le pasce sono pieni di insidie e, lasciando a loro la libertà di spingersi anche oltre la recinzione, non può talvolta oviare alla perdita di qualche pecora e che qualcuna si ferisca. Egli però poi le cerca e le passa in rassegna, si accorge se a sera una manca nell'ovile.

Egli è Re dell'Universo, proprio perché è Pastore dal cuore grande! Da tutti i luoghi raduna le pecore e le scova anche dai rifugi più lontani dove in tempo di oscurità, di caligine, si erano confuse e disperse. E non solo...

Egli stesso pensa a condurle su pascoli ubertosi e dar loro il riposo del cuore. Quel cuore così inquieto, mai sazio di infinito. E qui il brano strappa le lacrime. Il Pastore ha dei gesti tenerissimi: fascia, cura, ha cura della pecora ferita e della grassa, le pasce con giustizia. Questo Pastore è il Giudice dell'Universo che giudica poi fra pecora e pecora, fra montoni e capri!

Un tal Signore è il Cristo regnante dei nostri giorni!

Meditiamo con S.Gregorio Magno:

*"Domandatevi, fratelli carissimi, se siete pecore del Signore, se lo conoscete, se conoscete il lume della verità. Parlo non solo della conoscenza della fede, ma anche di quella dell'amore; non del solo credere, ma anche dell'operare...!"*

Le sue pecore troveranno i pascoli, perché chiunque lo segue con cuore semplice viene nutrito con un alimento eternamente fresco. Quali sono i pascoli di queste pecore, se non gli intimi gaudi del paradiso, ch'è eterna primavera? Infatti pascolo degli eletti è la presenza del volto di Dio, e mentre lo si contempla senza paura di perderlo, l'anima si sazia senza fine del cibo della vita.

Cerchiamo, quindi, fratelli carissimi, questi pascoli, nei quali possiamo gioire in compagnia di tanti concittadini. La stessa gioia di coloro che sono felici ci attira. Ravviviamo, fratelli, il nostro

spirito. S'infervori la fede in ciò che ha creduto. I nostri desideri s'infiammino per i beni superni. In tal modo amare sarà già un camminare.

Nessuna contrarietà ci distolga dalla gioia della festa interiore, perché se qualcuno desidera raggiungere la mèta stabilita, nessuna asperità del cammino varrà a trattenerlo. Nessuna prosperità ci seduca con le sue lusinghe, perché sciocco è quel viaggiatore che durante il suo percorso si ferma a guardare i bei prati e dimentica di andare là dove aveva intenzione di arrivare”.